

JUDO IL D.T. TONIOLO E LA CRISI

«Allargare la base e più tornei di alto livello»

Senza podi in Europa dal 2011, l'Italia sconta l'addio dei big e l'inesperienza

**RICCARDO CRIVELLI
ENZO DE DENARO**

Le speranze erano altre, dopo i buoni risultati nei tornei. E invece l'Italia è rimasta ancora ferma al 2011, ultimo anno in cui siamo usciti dagli Europei con una medaglia. Non possono perciò soddisfare i quinti posti di Valentina Moscatt nei 48 kg e di Edwige Gwend nei 63, perché i piazzamenti negli Open e nei Grand Prix si erano fin qui tradotti in posizioni di privilegio nella World Ranking List per più di qualcuno (fra i top 20: Facente, Moscatt, Giuffrida, Gwend).

L'analisi Per Raffaele Toniolo, il direttore tecnico insediato poco più di un anno fa assieme ad una struttura composta da Giuseppe Maddaloni (coach uomini), Dario Romano (donne), Luigi Guido (responsabile allenamenti) e Alberto Di Mario (responsabile preparazione atletica), le gare di Montpellier sono state comunque importanti per valutare la crescita del gruppo: «Certamente da parte di qualcu-

no ci si aspettava di più, ma non è questo il punto. In prospettiva di qualificazione olimpica, però, questo campionato d'Europa non ci cambia nulla. Certo, il prestigio del titolo europeo è rimasto intatto, ma il suo valore qualificante è stato ridimensionato, 400 punti se arrivi primo, mentre se vinci un Grand Slam ne prendi 500. Ed ogni anno c'è un campionato d'Europa ma quattro Grand Slam. Ci siamo presentati — prosegue — con un numero importante di incontri ad alto livello, ma che dobbiamo assolutamente incrementare per acquisire sicurezza».

Contromisure Non c'è dubbio, però, che fra la generazione delle Scapin e dei Maddaloni e quella dei giovani che esprimono grandi potenzialità, forse ci siamo persi qualcosa: «Non tutte le generazioni sono uguali — riconosce il d.t. — ma è anche vero che si lavora con ciò che c'è e proprio per questo è di fondamentale importanza proporre opportunità e far fare esperienza ad una rosa che deve includere, non escludere. Poi, saranno i risultati e la condizione individuale a fare selezione. Scegliere subito un gruppo ristretto è una scelta sbagliata. Andiamo avanti dritti per la nostra strada, questo è un gruppo di venti-ventidue atleti (maschi e femmine) che sa bene quel che vuole ed è disposto a faticare per ottenerlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

